Anno III | Giovedì 22 Ottobre 1868 | Num. 252

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 21 Ottobre

Il manifesto del governo spagnuolo ci è arrivato jeri in compendio, come avevamo pensato; ma il laconismo con cui quel sunto è concepito e probabilmente la natura del manifesto medesimo, non ci permettono di formarci un'esatto criterio delle disposizioni del Governo rivoluzionario sul futuro assetto politico della penisola. Ciò che possiamo arguire dal tenore del sunto che abbiamo sott'occhio è che il ministero affiderà alla deliberazione del suffragio universale il fissare quel complesso di libertà che costituiscono il patrimonio delle popolazioni civili. Il manifesto non fa quindi che constatare una cosa alla quale il pubblico era già preparato; ed in esso non troviamo neppure indicato il giorno di cui le popolazioni saranno chiamate alle urne per eleggere i membri delle Cortes Costituenti. Questo non può, ad ogni modo, essere molto lontano, e già i pretendenti forbiscono le armi per discendere in lizza e pongono in moto ogni mezzo per meritarsi le simpatie e la preferenza di quelli che avranno il potere di conferire una corona. Fra questi va posto Don Carlos, al quale si attribuisce l'opuscolo *l'anarchia della Spagna*, diretto a provare che egli, Don Carlos, sarebbe il solo vero re costituzionale della Spagna rigenerata. La decisione di re Ferdinando di Portogallo che, secondo la *Gazette de France*, avrebbe dichiarato di non accettare la corona di Spagna, estendendo la dichiarazione anche ai suoi *figli*, torrebbe certo un ostacolo dalla via percorsa dal pretendente borbonico; ma ve ne resterebbero troppi egualmente per potergli presagire una buona riuscita.

Il *Wanderer* ha un articolo nel quale dimostra come l'Austria non ha nessun interesse a immischiarsi nella questione che si cerca suscitare da Napoleone sull'articolo V del trattato di Praga. Dopo avere sparso sangue per staccare lo Schleswig dalla Danimarca, l'Austria non sarà mai a fare un'intimazione alla Prussia perchè restituisca quella provincia ai suoi antichi padroni. E Napoleone vorrebbe, come suol dirsi, cavare le castagne dal fuoco colla zampa del gatto, vorrebbe cioè che l'Austria e la Danimarca gli servissero di pretesto per attaccare così guerra alla Prussia. Ma l'Austria non si lascerà prender a gabbo dalle sue lusinghe, nè si presterà a cotesto ufficio. Del resto isolato com'egli è, senz'altri alleati che i due detronizzati sovrani della Spagna e dell'Annover, non è probabile che Napoleone pensi seriamente alla guerra. Se egli ne fa parlare nei suoi organi ufficiosi, egli è per mostrare che gli avvenimenti di Spagna non gli hanno fatto passare la voglia d'immischiarsi negli affari della Germania; ma bisognerà pure che se la faccia passare, giacchè non gli sarà possibile di soddisfarla. Ora si sente anche a parlare d'un manifesto che verrebbe pubblicato da Napoleone col quale inviterebbe tutte le potenze al disarmo, e possibilmente cercherebbe di realizzare il suo progetto favorito, il Congresso. Ma quand'anche ciò gli riuscisse, continua il *Wanderer*, e si radunasse un Congresso di tutte le potenze, queste non potrebbero a meno d'intimare alla stessa Francia di dar l'esempio del disarmo, poichè nessun'altra potenza minaccia la pace europea.

La gita del principe Napoleone a Torino ha riaccesa la discussione sulla questione romana, e ha fatto rivivere le voci di negoziati tra la Francia e l'Italia su tale spinoso argomento. La *Nazione* è venuta a dirci che non si tratta d'altro se non di quel famoso *modus vivendi* nella cui ricerca il nostro Ministero si affatica con uno zelo degno di miglior causa, e di migliori risultati, e nel quale si ostina a vedere «la maggiore guarentigia che si possa desiderare per render superflua la presenza delle truppe forestiere in Roma.» La *Nazione* stessa ci dà inoltre la consolante notizia che «è ormai lecito sperare che le cose sieno già state condotte a buon punto» e ci ammonisce che «è questo il miglior avviamento alla soluzione della questione di Roma.» Noi, dal canto nostro, non vediamo in questa notizia nessun motivo di rallegrarci, essendo d'avviso che se l'Italia può vivere per qualche tempo senza Roma, cioè senza il materiale possesso della città eterna, Roma non possa in nessun modo, neppure precariamente, vivere senza l'Italia, e che quindi il *modus vivendi* giovi più al governo pontificio che a noi. Noi siamo pure d'avviso che, a lungo andare, l'occupazione di Roma debba riescire d'imbarazzo assai più alla Francia che a noi; e quindi non crediamo che il nostro Ministero debba maneggiarsi tanto per togliere o scemare le difficoltà di una posizione anormale, difficoltà che pesano assai più sui nostri implacabili avversari e sui loro patroni che sopra di noi.

Jeri il telegrafo ci ha recato in sunto un articolo nel quale la *France* esamina la situazione d'Europa, e lungi dal vedervi calma e stabilità non si vede che inquietudini ed incertezza. Questo stato non è che troppo reale, e trova una perfetta interpretazione in un recente opuscolo uscito a Parigi intitolato: *A quando la guerra?* e dal quale crediamo opportuno di togliere il punto seguente che è di tutta attualità. «Si è perduta la bussola! Il mercante ha paura del dimani. Lungi dall'estendere i suoi affari, li limita. La rivoluzione lo ruinerebbe; e pertanto questa rivoluzione che paventa, esso la presente, la vede scritta in caratteri minacciosi sul suo gran libro. La banca di Francia nasconde il suo oro. Consultatelo questo mercante. Egli vi confesserà che desidera una catastrofe, ma immediata, piuttosto oggi che domani, perchè ciò che lo snerva è l'indecisione, è la mancanza di fiducia. A suo avviso la rivoluzione avrebbe il vantaggio di liquidare i conti, di depurare le partite; l'imbroglione smascherato sarebbe scacciato dalla piazza, l'uomo onesto solamente rimarrebbe in piedi e forte. Dilazionare, è prorogare l'irresoluzione e il dubbio; il popolo si dimanda, inquieto e agitato, perchè questi armamenti, queste imposte eccessive, queste perpetue note diplomatiche bugiarde, se è solo per battersi contro dei molini a vento. Questa pace armata indefinita, mina sordamente gli Stati e costa in definitiva quattro volte il prezzo di una buona guerra.»

Un discorso opportuno del deputato Sella.

La *Gazzetta di Biella* porta un discorso notevole sotto a molti aspetti, e che ci sembra degno di essere citato anche in un giornale di questa Regione orientale della penisola, dove l'Italia ha bisogno di creare una attività pari a quella che sempre maggiore si viene svolgendo nella occidentale, in quel Piemonte che non diede soltanto alla Nazione una dinastia ed uno Statuto ed un esercito, e la libertà e l'unità, ma anche grandi esempi di attività produttiva e di forza di volontà quali a noi occorrono. Questo discorso noi vogliamo citarlo, sperando che i lettori nostri lo commentino da sè. Intanto vogliamo notare prima di tutto l'occasione nella quale venne detto.

Il Sella parlò agli operai del suo paese nel giorno in cui tutte le *Società operaie del Biellese si confederavano tra loro*; ed in cui molti rappresentanti delle Società operaie italiane si univano a Torino, la cui Società operaia fu la prima a porgere un bell'esempio alle città d'Italia. A Biella, a Torino, noi vediamo gli operai di diverse Società unirsi: presso di noi invece quelli che erano stati felicemente uniti, si scindono, si accusano gli uni gli altri, si sviano, si rovinano. Donde proviene questa differenza deplorevole per noi? Essa proviene dal fatto che a Torino, a Biella gli operai si occupano prima di tutto di migliorare la loro sorte collo studio, col lavoro, col risparmio, colla unione, col vicendevole ajuto; e presso di noi si lasciano sviare dall'ozio, dalle pretese che altri faccia per loro, dalle false lusinghe d'intriganti che intendono di vivere alle loro spalle, da politicastri che vorrebbero farli ciechi strumenti delle loro mire. Altro non diciamo su ciò, bastandoci di sottomettere alla riflessione de' nostri operai il discorso del Sella, che qualche autorità dovrebbe avere per essi e come uomo di studii e di sapere, e come industriale, e come uomo di Stato, e come quello che nel brevissimo suo reggimento della Provincia giovò a tutto quello che può promuovere in Friuli il lavoro produttivo, fondando e la Società di mutuo soccorso e l'Istituto Tecnico e la Cassa di Risparmio e le filiali alle Banche, e procurando, quanto stava in lui, che fossero presto tolti i vincoli feudali contrarii al libero lavoro ed all'industria della terra, e che si rissanguasse il paese con due grandi opere, quella della strada ferrata e quella della irrigazione del Ledra, che darebbero al Friuli, a questo che da lui venne chiamato Piemonte Orientale, quella importanza che ha il Piemonte Occidentale per resistere colla propria attività alla pressione invadente delle nazionalità straniere, le quali pur troppo si spingono sul nostro territorio, e già ce lo contendono e pur ora per bocca degli Sloveni del Goriziano osavano proclamare pretese anche sulla parte emancipata.

Noi preghiamo quindi i nostri operai a meditare le parole di un uomo, che fece tanto per promuovere il lavoro produttivo anche tra noi; quel lavoro che non proviene dalla discordia e dallo scriverne la parola sui muri, dopo essersi avvinazzati e dopo avere sciupato il frutto dei sudori della settimana nelle festacce da ballo, o dal lasciarsi sfruttare, come avvenne degli operai di Bologna, tratti a fare dei clamori contro l'unità dell'Italia colla pretesa d'imitare la Spagna.

La Spagna ha fatto una rivoluzione contro una dinastia spergiura, mentre l'Italia (e questo nota anche il discorso del Sella) si unì mediante una dinastia colla libertà e colla forte disciplina. Ora resta da compiersi la nostra unità collo studio e col lavoro diretti a questo. Il Biellese, regione industriale fra tutte le italiane, e che ha saputo anche approfittare della unità nazionale, e che ora unisce le sue Società operaie, e Torino che le convoca a comune convegno, e vuole preparare la *esposizione nazionale* per il giorno dell'apertura della galleria del Moncenisio, ne offrono un pratico insegnamento. Imitiamo que' paesi.

Signori!

La vostra Presidenza desiderò che questa solenne riunione delle Società operaie confederate del Biellese, oltre al Rappresentante del Governo e del Municipio, assistesse qualche Membro del Parlamento. Ed infatti desiderava intervenire tra voi l'illustre e benemerito Deputato di questo Collegio, il Generale La-Marmora: ma giunto poche ore fa da un lungo viaggio, e dovendo ripartire fra non molto, incaricò me di rappresentarlo fra voi. Accontentatevi dunque del cattivo cambio che avete fatto (*ilarità*). Del resto io son lieto che mi sia porta occasione di trovarmi fra voi. Anzitutto io sono in debito di ringraziare pubblicamente le Società operaie che mi fecero l'onore di ascrivermi a Socio onorario. Inoltre, non mi spiace dir qualcosa anch'io ai Membri delle Società operaie, tanto più che la quistione degli operai, se è interessante dappertutto, è interessantissima nel Biellese.

Un vecchio proverbio dice, che non v'ha nulla di nuovo sotto il il Sole. Or bene, le Società operaie, certo con altre forme, ma pur non sono una novità nel Biellese. Il degnissimo nostro Sindaco mi confidò le vecchie carte del Comune, onde vi potessi studiare la storia dei nostri maggiori. Fra queste carte trovai un bel volume in pergamena, magnificamente scritto nel 1245, vale a dire 623 anni fa, il quale contiene le leggi secondo cui si regolava allora Biella, che era una repubblica avente una dipendenza poco men che nominale dal Vescovo di Vercelli: — È il così detto libro degli Statuti di Biella. Allora le leggi non si cambiavano ogni giorno come adesso, ed il libro degli Statuti si fissava alle porte del Palazzo comunale, onde ciascheduno il consultasse, e fu in vigore per qualche secolo, anche dopo che Biella passò sotto il dominio di Casa Savoja.

Or bene, al fine di questo antichissimo libro degli Statuti amministrativi della nostra Città, si trova lo Statuto della corporazione dei drappieri (*movimento*). Fra le carte vecchie trovai ancora gli Statuti dei fabbri, dei calzolai, dei beccai, dei sarti, ecc.; ma siccome a quanto pare, l'arte della lana era sin d'allora molto sviluppata in questi paesi, lo Statuto dei drappieri venne scritto sul libro degli Statuti della Città. Quindi sino d'allora i nostri artieri si erano costituiti in corporazioni onde aiutarsi e difendersi a vicenda.

Non vi parlerò delle disposizioni di questi Statuti delle arti, sebbene talune siano interessanti. Per esempio, vi era una grave multa contro chi metteva cattiva lana nei panni (*vivissima ilarità*). Però devo dirvi che il Comune era governato da un numeroso Consiglio che chiamavano Credenza, la quale nominava non solo quelli che ora chiamiamo la Giunta comunale, e che allora con nome più romano dicevansi Consoli, ma ben anco il capo del Comune, detto Sindaco oggi, e chiamato allora Chiavaro, perchè teneva le chiavi della cassa (*ilarità*). Non vi erano allora privilegi o distinzioni di classi, e tutti i cittadini potevano essere chiamati a far parte della Credenza. Vi era un solo privilegio, e questo era in favore del lavoro. I capi delle corporazioni degli artieri erano di dritto Membri della Credenza o Consiglio comunale. Quindi voi vedete, che quando gli elettori di Biella nominarono il Presidente della Società operaia di qui, a Consigliere comunale, non fecero che tornare alle consuetudini del nostro paese di parecchi secoli fa. Fin d'allora era in questa maniera nobilitato il lavoro (*benissimo*).

Ma a questi tempi ne successero altri in cui regnarono ben diversi principii; quelli del privilegio, del feudalismo, della superstizione. I principi, dicendo di regnare in virtù di un diritto divino, conquistavano, compravano, vendevano i popoli come greggi. L'aristocrazia, per conservare a sè le pubbliche cariche, aveva proclamato l'ignobilità del lavoro: non si era gente rispettabile degna di alto ufficio se non si dimostrava che da qualche generazione la nostra famiglia non si era insudiciate le mani coll'esercizio di qualsiasi arte, industria o commercio. Il Clero, per coservare i privilegi ed i beni che andava sempre prendendo e non dava mai, sosteneva i privilegi dell'aristocrazia; e fra tutti due si faceva ressa intorno al Principe, ben spesso il migliore dei tre, in guisa da non lasciargli neppur vedere le miserie del popolo, che si considerava nato a servire e ad esser taglieggiato senza aver facoltà di fiatare.

L'ideale di quei tempi era l'immobilità. Non solo erano immutabili le dinastie comunque governassero, i patrimonii delle famiglie titolate, ma persino le cariche. L'ufficio di giudice si affidava in perpetuo ad una famiglia, e la più illustre delle famiglie biellesi ebbe in casa per 70 anni il vescovado di Vercelli, ed anche più quello di Ivrea. — Immutabili non solo i dogmi religiosi, ma persino i principii delle scienze naturali si volevano immobilizzare.

Quindi niuna libertà di fare, di muovere, di scrivere, di parlare, di pensare. Soprattutto si temeva la libertà del pensiero, cosicchè di liberi pensatori ne furono arsi vivi parecchi. Tutto credevasi di ordinare per opera di pochi, i quali assumevano l'incarico di pensare per tutti. Fra le carte confidatemi dal nostro Sindaco, ho perfin trovato un decreto del 12 luglio 1637, col quale la Camera dei Conti, d'ordine del Duca, fissava nientemeno che i prezzi a cui si debbano comprare e vendere oltre a 530 merci diverse. Era un errore economico, ma ad ogni modo si capiscono i moventi umanitari che dettavano le prescrizioni intorno al prezzo del pane. Ma i prezzi delle stoffe di seta, dei panni, delle tele, persino dei bottoni! Sì, Signori, non si aveva la libertà di comprare e vendere i bottoni al prezzo che si voleva: un alto Magistrato lo fissava irremovibilmente per gli Stati ducali! (*sensazione*).

Malgrado tutto ciò, il progresso irresistibile dell'umanità andava modificando questa condizione di cose. Vi contribuiva non poco l'umanità e benignità di alcune dinastie, fra cui noi dobbiam pure citare la nostra di Savoia. Venne poi la rivoluzione francese, la quale spazzò ogni cosa. Le restaurazioni del 1815 cercarono di ripristinare l'antico ordine di cose e di comprimere la libertà. Ma questa è come il vapore. Osservatelo quando si eleva da una caldaja aperta, è innocuo, poco meno che invisibile; provatevi a trattenerlo, rinforzate il coperchio, accerchiatelo di muri, lo scoppio sarà tanto più terribile, quanto maggiori furono gli ostacoli. E così la libertà mandò l'un dopo l'altro all'aria i governi e le dinastie che cercarono di comprimerla.

Noi, grazie allo Statuto che nel 1848 ci largì Carlo Alberto, e che con tanta lealtà ci mantenne Vittorio Emanuele, abbiamo la libertà, abbiamo l'eguaglianza davanti alla legge. Ora noi possiamo andare, venire, riunirci, associarci, stampare, dire, pensare, fare tutto ciò che vogliamo e crediamo, purchè non nuoccia ad un terzo, giacchè non si può ammettere la licenza di far male altrui. Ora il governo dei Comuni e delle Provincie, persino il governo dello Stato, per mezzo del Parlamento, si fondano sul libero consenso delle popolazioni.

Non vi sono più privilegi di caste. I titoli non hanno più che un valore storico se antichi, sono ridicoli se moderni. Non vi ha più ostacolo artificiale che impedisca un cittadino più che un altro. Posso esservene un esempio, giacchè, comunque io provenga dal telaio come parecchi di voi, non mi trovai perciò innanzi inciampo di sorta il giorno in cui il Re ed il Parlamento credettero che potessi coprire un ufficio elevato.

Non è più il lavoro quello che oggi sia reputato ignobile, sibbene l'ozio. A qualunque classe appartenga, in qualunque condizione sia l'ozioso, esso è oggi considerato come un uggioso, parassita, che ogni ben pensante guarda con disprezzo e ribrezzo.

Tutte le vie sono già aperte a tutti. All'epoca della rivoluzione francese, quando vennero aboliti i privilegi delle caste, nell'esercito si diceva che ogni soldato teneva nella sua giberna il bastone di maresciallo di Francia. Parimente ogni Italiano nascendo, ha oggi nelle sue braccia e nel suo cervello la bacchetta magica della fortuna. Non nego che qualche difficoltà vi sia nel trovarla e tirarla fuori questa bacchetta magica (*ilarità*). È indispensabile anzitutto il lavoro, il molto lavoro, la sobrietà, la parsimonia, la pertinacia, l'avvedutezza. Ma noi abbiamo sott'occhi esempi non pochi di rapide fortune dovute al lavoro. Percorrete la valle del Cervo fin oltre Adorno. Vi trovate un superbo cotonificio, uno dei più grandi d'Italia. Dimandate a chi spetti, e vi si dirà che il padre dei proprietari aveva così esile commercio che il suo materiale capiva tutto in una cassetta sulle sue spalle. Andate nella valle di Strona: vi troverete un grandissimo lanificio, il più vasto del Biellese: vi si dirà che i proprietarii del medesimo qualche lustro fa manovravano la spola. E l'essere oggi autori della propria fortuna, l'averla onestamente acquistata, cominciando anche dal lavoro il più manuale, non solo non è argomento di disdoro, ma di maggior lode e di maggior stima.

Primo effetto della libertà e della eguaglianza è la nobilitazione dell'uomo e poi del lavoro. Ne consegue quindi fra gli uomini allesti al lavoro una gara, un'incitamento al progredire, al miglioramento, i cui effetti crescono con rapidità meravigliosa. Paragonate i due sistemi: un passato di privilegi, di immobilità, in cui l'uomo, quasi schiavo o bruto, aveva davanti la briglia, a lato le redini, ai fianchi gli sproni, e tutto ciò a comodo di pochi privilegiati; un passato che era uno spegnitoio, la morte d'ogni iniziativa individuale. Un presente di eguaglianza, di libertà, di progresso, di vitalità, che traspare da tutti i pori della società. Voi concluderete certo che siete grandemente interessati a mantenere, a difendere, a sviluppare l'attuale ordine di cose. Siete anzi i più interessati di tutti, giacchè i tempi passati potevano avere qualche vantaggio per gli abbienti, ma non ne avevano nissuno per chi nasceva in povera culla.

Ho parlato di difendere lo stato attuale delle cose, perchè, non facciamoci illusioni, non manca punto chi lo avversi. Forse la importanza del movimento liberale in tutta Europa e la grandezza dei risultati in poco tempo ottenuti, fanno sì, che parecchi non osino confessare le loro aspirazioni. Ma fra gli ex-privilegiati, od anche peggio, fra coloro che profittarono della libertà per elevarsi, ma che ora vorrebbero non scender mai, non mancano i fautori del passato. Certamente fra gli ex-privilegiati sono moltissimi coloro che non solo abbracciarono lealmente il nuovo ordine di cose, ma che ne furono anzi i primi fautori. Ma basti dire i nomi dei Cavour, dei Balbo, degli Azeglio, dei Lamarmora, dei Ricasoli, cui tenne dietro od andò avanti una lunga schiera di patrizi, che furono i principali paladini della libertà ed unità italiana. Ma non manca chi la pensi diversamente, e può venir giorno in cui si tentino le reazioni. Volessi manifestarvi tutto il mio pensiero, dovrei dirvi, che il pericolo non cesserà finchè l'Italia non avrà la sua capitale a Roma (*bene*). Ma ciò sarebbe un entrare in politica, e voi avete savissimamente deliberato che dalle vostre riunioni sia cacciata la politica, come quella che porta seco dissensi, divisioni, discordie, mentre l'alta opera di benificenza e di miglioramento sociale cui voi attendete, si forma sull'amore, sulla concordia, sulla fratellanza. Io torno adunque alle società operaie (*si ride*).

(Continua)

ITALIA

Firenze. Il *Moniteur* ha una corrispondenza fiorentina molto benevola per l'Italia, il che succede assai di rado. Dopo aver parlato e dell'abortito parlamentino, e della pacificazione della Sicilia, e dell'ordine pubblico quasi ristabilito in Romagna, il corrispondente del foglio ufficiale conclude:

«Questi diversi sintomi permettono di credere che l'ordinamento governativo sarà per raggiungere il suo definitivo assetto, e fanno sperare che la prossima sessione parlamentare non solleverà nuovi incidenti tali da disturbare l'esercizio dei poteri legali, o da porre ancora ostacolo a quella restaurazione finanziaria, che deve essere, sino al suo intiero compimento, l'objettivo essenziale e il principale sforzo di tutte le rette menti.»

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio delle Tesorerie la sera del 30 settembre 1868.

Eccone il risultato:

Entrata . .	L. 2,053,857,807 27
Uscita . .	» 1,952,865,364 58
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 30 settembre 1868	L. 100,992,442 69

Roma. Scrivesi da Roma all'*Indép. Belge*:

La famiglia reale di Spagna non è attesa a Roma; prima, perchè si crede sempre alla possibilità d'un accomodamento colla Spagna rigenerata, e quindi perchè la Francia non vedrebbe affatto di buon occhio che Roma divenisse il punto di riunione di tutti i Borboni. Il sig. Armand pare abbia già parlato al cardinale Antonelli in proposito di tale eventualità, ciò nullameno non impedirebbe che la regina Isabella si recasse a fare una visita al Santo Padre, che è il padrino d'uno dei di lei figli, e che le ha inviata la *rosa d'oro*, emblema delle più soavi virtù, secondo il rituale; ma ella però non vi si fermerebbe.

ESTERO

Austria. Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

Il nostro corrispondente di Vienna ci scrive che il direttore della polizia di Praga ha fatto pervenire al ministero dell'interno un rapporto, nel quale egli pretende d'aver fatto arrestare più di dieci individui stranieri portatori di passaporti russi o prussiani, che domandavano il libero passaggio per restituirsi alle loro case. Questi agitatori sarebbero stati arrestati nel momento che stavano distribuendo del denaro ai czechi e li eccitavano, assicurano, a gridare: viva lo czar! È stato dato immediatamente l'ordine per via telegrafica, d'aprire sul loro conto l'inchiesta la più minuziosa.

— Ci scrivono da Vienna:

... Sono qui giunti alcuni israeliti della Moldavia in deputazione, i quali a nome dei loro correligionari si recarono presso il signor De Beust ad esporgli la deplorabile situazione in cui si trovano pel cattivo governo di quel principe.

Il cancelliere dell'impero li accolse affabilmente, facendo loro un discorso assai accentuato che può essere come il precursore di un grande uragano vicino a scoppiare.

Il ministro dell'interno ha ricevuto in questi giorni lettere private dal Tirolo nelle quali gli si dice che in quel paese l'ostilità contro il governo si fa ogni giorno maggiore.

Francesco Giuseppe ha corso rischio di esser battuto sulla pubblica via in vicinanza di Ofen da un carrettiere contro il quale egli aveva diretto qualche parola per avergli veduto battere spietatamente il cavallo che guidava.

Alcune persone del suo seguito giunsero in tempo per arrestare il brutale automedonte, che però non aveva riconosciuto S. M.

— L'*Opinion Nationale* annunzia che il signor Bancroft, ministro plenipotenziario degli Stati-Uniti presso la Confederazione del nord, non è andato a Vienna per lo scopo unico di cercare documenti riguardanti la guerra dell'indipendenza americana.

Suo vero scopo sarebbe di ottenere l'adesione d'alcuni capi del panslavismo e di preparare le basi d'una formidabile coalizione contro la Francia e l'Austria, che sarebbe formata da un'alleanza della Russia, della Prussia e dell'Italia con gli Stati-Uniti.

Francia. Da una corrispondenza parigina dell'*Italie* riproduciamo i seguenti brani:

Serrano, Prim e Olozaga si sarebbero messi d'accordo per usare della loro influenza in favore della candidatura del principe Napoleone il cui governo liberalissimo, sebbene di forma monarchica, sarebbe presentato ai radicali siccome il migliore dei governi, nelle attuali circostanze.

Finora il pubblico e la stampa non avevano creduto dover prendere sul serio tale candidatura la quale tuttavia non fu mai officialmente smentita: ma sembra che d'un tratto abbia preso una consistenza reale e che l'imperatore sia disposto a favorirla ed appoggiarla, qualora venga sanzionata dal suffragio degli Spagnuoli nel caso in cui gli stessi alla repubblica preferissero la monarchia.

Vuolsi che siasi presa irrevocabilmente la risoluzione di fare la guerra tostochè il nuovo governo spagnuolo, qualunque possa essere, siasi regolarmente costituito.

Eccovi un fatterello del quale vi garantisco l'esistenza, e che proverebbe che la risoluzione in discorso fu realmente adottata. Havvi in questi giorni nella dogana dell'Havre una quantità considerevole di polveri giacenti in attesa d'ulteriore destinazione. Ebbene! Il ministro della guerra diede ordine espresso di toglierle immediatamente di là, non essendo improbabile che il *porto possa essere attaccato all'improvviso da un momento all'altro.*

Altra notizia che interessa indirettamente l'Italia. Il ministero di Stato, che doveva essere soppresso, sarà mantenuto ancora per qualche tempo.

Pinard sarebbe nominato al ministero di giustizia, in sostituzione di Baroche.

La stessa combinazione porterebbe agli esteri il signor di Lavallette che preparerebbe un radicale cambiamento della politica francese nella questione di Roma. Torna inutile il dirvi che questo cambiamento sarebbe favorevolissimo alla politica del governo italiano: il potere temporale avrebbe sempre nella Francia un protettore, ma l'occupazione militare dello Stato pontificio cesserebbe del tutto.

Ho motivo di credere queste mie informazioni, se non certissime, almeno assai probabili.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il generale Prim, la cui lettera monarchica al *Gaulois* ha prodotta una grande impressione, ne ha scritte, dicesi, due altre, una al principe Napoleone, l'altra al marchese di Lavalette. In queste due lettere il generale Prim cerca i mezzi per mantenere le buone relazioni fra il governo della rivoluzione spagnuola e l'imperatore dei francesi. Pare che, già da qualche tempo, Prim, certo del successo, avesse chiesto un'udienza dall'imperatore a Fontainebleau. Ma Napoleone, mosso da un sentimento che ciascuno rispetterà, non aveva voluto avere alcuna relazione con un uomo che cospirava contro un sovrano amico della Francia. Naturalmente ne risultò che il movimento avvenne interamente fuori dell'influenza francese. Altrettanto non si può dire dell'Inghilterra, che raccoglie già commercialmente e forse raccoglierà anche politicamente, il frutto di questa rivoluzione.

— L'*International* riferisce:

Nelle sfere diplomatiche parigine si parla molto dei radicali cambiamenti che il governo francese intende di adottare rispetto alla politica estera.

— Sappiamo da buona fonte che il duca di Grammont, ambasciatore francese a Vienna, sia stato incaricato di domandare confidenzialmente al signor di Beust quando l'Austria potrà prendere una parte attiva agli avvenimenti possibili.

Il signor di Beust avrebbe risposto che l'Austria fa tutti gli sforzi per non lasciarsi sorprendere e che il suo esercito, quantunque non perfettamente agguerrito, trovasi pronto a rintuzzare ogni attacco che fosse diretto contro l'impero.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

È un fatto che i negoziati per lo sgombro delle nostre milizie dal territorio pontificio, non mai interrotti, ma subordinati a condizioni di tempo e di circostanze, sembra che volgano oggi con maggiore prontezza verso la desiderata soluzione, e ciò dipende dal fatto che il Governo e la nazione spagnuola invece di essere un ostacolo, sono una forza al conseguimento dei vostri desiderii.

Prussia. Il ritorno del conte Bismark a Berlino sembra di nuovo prorogato, poichè i giornali di là annunziano che arriverà soltanto entro la prima metà di novembre. Anche sull'apertura del parlamento prussiano nulla è stabilito. Un fatto di qualche rilievo è che la stampa devota al Governo rivolge nuovamente i suoi attacchi contro l'Austria, mettendone a nudo ed amplificandone gl'imbarazzi, per mostrare a chi ne vagheggiasse l'alleanza, di che poco valore essa sia.

Germania. Telegrafano da Dresda alla *Bullier*:

I torbidi scoppiati giorni sono a Dresda non sono ancora terminati. Una notificazione della polizia avvertiva che al cadere della notte le pattuglie militari circoleranno nelle vie ed agiranno energicamente contro i tumultuanti. I capi di famiglia ed i padroni di bottega sono invitati a non permettere l'uscita ai domestici ed operai da essi dipendenti. I disordini ebbero origine da alcune misure prese dalla polizia contro parecchie compagnie privilegiate dei facchini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale. Nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo il giorno 28 corrente alle ore 10 antimeridiane si tratteranno i seguenti affari:

1.o Sul risultato dell'esperimento di licitazione per l'appalto dei Dazii Comunali e relative deliberazioni.

2.o Sulla proposta dell'Ingegnere Municipale di sostituire al pavimento in pietra contemplato dal progetto già approvato della Chiavica recipiente VII. un selciato di grossi sassi sbozzati in cemento idraulico.

3. Riordinamento della Scuola Tecnica, comunicazioni e proposte relative.

Disgrazia. Riceviamo e stampiamo la seguente lettera, richiamando l'attenzione di chi di ragione sulla imperdonabile trascuranza che ha dato motivo a questo disgraziato accidente:

Onorevole sig. Redattore.

Ritornando da Palmanova ad Udine nella sera della scorsa domenica, attraversando il villaggio di Meretto, il mio calesse montava sovra un gran mucchio di ghiaia, che era stato sconsigliatamente depositato in mezzo alla via che io doveva percorrere; quindi il calesse in cui io stava si rovesciò, ed io ruinando con esso ebbi la sventura di fratturarmi le ossa della gamba destra.

Non per me, a cui nulla torna il denunziare il trasordine di cui sono stato misera vittima, ma perchè altri non abbia ad incorrere nella stessa sventura che per l'altrui disavvedutezza a me incontrava, la prego a voler rendere di pubblica ragione, nel di Lei reputato Giornale, il mio doloroso caso, e ringraziandola mi protesto

Udine, dal mio letto di dolore 21 ottobre 1868.

Suo Devot.o Servo
N. S.

Teatro Sociale. Andata deserta per mancanza del numero legale la seduta del giorno 20, jeri, a tenore della circolare stata diramata ed in armonia allo Statuto, veniva nuovamente convocata la Società. Il concorso, per quanto ne si dice, non fu dei più numerosi, e ciò prova una volta di più quanto regni sovrano fra di noi lo spirito della noncuranza e della apatia. Tra i pochi intervenuti fu vivamente discusso, se o meno il Teatro dovesse rimaner chiuso anche nella prossima stagione di Quaresima 1869. Prevalse però la mozione del sig. Pietro Valenti, il quale, onde non alterare le deliberazioni antecedentemente prese dalla Società, proponeva un'addizionale al canone già fissato pagabile entro il gennaio, e ciò allo scopo di poter avere una distinta Compagnia Drammatica nella ventura Quaresima.

Dazio Consumo. — La Direzione generale delle gabelle ha con recentissima circolare stabilito quanto segue:

La tariffa pel dazio consumo ha tassate le bestie per *capo*, ma diede la facoltà ai comuni che ne facessero richiesta, di tassare *a peso* in base al diritto fissato per la carne macellata fresca, diminuita del 20 0/0 purchè essi comuni provvedano i pesi occorrenti.

Sulle richieste dei comuni, sono competenti a decidere in materia le rispettive Direzioni compartimentali delle gabelle, alle quali per conseguenza dovranno essere dirette, tanto dai Municipii abbonati col governo, quanto da quelli ove i dazi sono caduti in appalto, ovvero sono riscossi direttamente in via economica.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Essendo cessato il bisogno del trasbordo dei treni sul Po a Pontelagoscuro, viene intieramente ristabilito il servizio dei passeggieri e delle merci a grande e piccola velocità, fra Padova-Bologna ed oltre.

In conseguenza, col giorno di jeri, 21, venne attivato il nuovo Orario delle corse passaggieri fra Venezia, Padova e Bologna, pubblicatosi con avviso in data 1 corr., e che in causa della interruzione avvenuta a Pontelagoscuro, era stato sospeso col successivo avviso in data di Verona 7 corr.

Si annunzia inoltre, essersi ristabilito il servizio dei passaggieri e delle merci a grande e piccola velocità fra Trento e S. Michele, coi treni attuali N. 181, 183, 184 e 186, i quali sono in diretta coincidenza a S. Michele ed a Bolzano, con un servizio di diligenze pel trasporto viaggiatori e bagagli, istituitosi sulla tratta ancora interrotta fra S. Michele e Bolzano. Il servizio fra Bolzano e Kufstein è riattivato completamente.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, oggi, in Mercatovecchio.

1. «Marcia» N. N.
2. Ouverture «Si j'étais Roi» Adam
3. «Polka» Mantelli
4. Duetto del «Roberto Dovreux» Donizetti
5. «Mazurka» Strauss
6. Scena Romanza e Duetto della «Lucrezia Borgia» Donizetti.
7. Waltzer «I Bianchi e i Neri» Giorza.

Onorificenza ad un Friulano. Il Giurì nominato dal 5. Congresso Pedagogico, tenutosi in Genova nel mese scorso, accordò al Prof. Gio. Travani da Pordenone addetto all'Istituto Tecnico di Sondrio, la medaglia di rame col relativo diploma, per i suoi modelli e disegni mandati alla suddetta esposizione didattica.

I modelli e disegni esposti rappresentano:

Intersezioni e Sviluppi di varii prismi. — Cilindri tra loro. — Piramidi con prismi. — Cilindri con sfere. — *Piantabande* obbliqua in muri retti ed a scarpa. — *Ponti* retti ed obbliqui in muri retti a scarpa. — Cilindrici ed a superficie gobbe. — *Ponti Canali* con curve piane orizzontali e verticali, con varii sistemi per l'ingresso e uscita. — *Volta a Botte* in discesa. — Volta a crociera sopra un quadrilatero qualunque. — Volta a crociera composta di 4 unghie cilindriche, ma dove gli assi non s'incontrano; la stessa con 4 spicchi cilindrici. — Volta a vela semplice; la stessa con lunette conoidiche. — Volta a botte con lunette cilindroidiche. — Volta di rivoluzione, e centine di varie altre specie. — *Applicazione* della geometria descrittiva alle ombre proprie della sfera ed alla pojezione dell'ombra della stessa sui due piani, coi sistemi involventi conici o cilindrici, idem a superficie di rivoluzione aventi varii assi ecc. — *Piani Tangenti* a cilindri, coni e sfere.

(Dallo *Stelvio*).

Il Congresso medico italiano testè unito a Venezia, udito il rapporto sull'argomento complesso della mortalità dei bambini, della profilassi della sifilide infantile e da allattamento, e della istituzione di presepii o culle in Italia, dopo matura discussione, ha espressi i seguenti voti, per la realizzazione dei quali ha interessato il Governo del Re e la Rappresentanza nazionale in quanto li riguarda:

« 1. Che le diverse istituzioni caritatevoli, abbandonate dalla legge sulle opere pie ad una assoluta autonomia ed indipendenza fra di loro, sieno coordinate in modo da assicurare alla beneficenza pubblica e privata un'azione uniforme, armonica e completa.

« 2. Che una legge generale dello Stato regoli l'importante materia dei brefotrofii e dei trovatelli, non solo dal lato finanziario ma anche sotto il rapporto igienico, sanitario, amministrativo, consacrato il principio che agli esposti non abbia a difettare giammai la debita sorveglianza ed assistenza da parte dei Sindaci e dei medici condotti.

« 3. Che le tabelle annuali del movimento della popolazione di esposti alla dipendenza dei brefotrofii, siano redatte secondo un modulo da prescriversi dalla direzione generale della statistica del Regno, allo scopo di poterne ritrarre risultati semplici, evidenti e comparabili fra loro, specialmente quanto alla mortalità relativa nelle prime epoche della vita, a termini delle attuali esigenze delle scienze.

« 4. Che dovunque ne abbia difetto sieno istituite delle maternità a favore delle gestanti illegittime, e delle spose affatto prive di mezzi e di assistenza a domicilio, accollandone rispettivamente la spesa alle Provincie e ai Comuni, ove non vi provveda la beneficenza locale.

« 5. Che la beneficenza privata e spontanea, le Società di mutuo soccorso e di previdenza, le Società di Patronato delle classi miserabili, allargando la loro sfera d'azione, sull'esempio imitabile d'istituzioni consimili già esistenti in Italia, rivolgano di preferenza le loro mire ad aiutare il cómpito della maternità coi soccorsi a domicilio, onde mantenere inviolato e preminente il concetto degli affetti domestici e del vincolo di famiglia.

« 6. Che giovandosi delle Case da parto, si moltiplichino in Italia le scuole delle levatrici, disciplinando l'insegnamento dell'ostetrica minore con un regolamento che renda in ogni caso obbligatoria l'istruzione pratica.

« 7. Che gradatamente e con tutt'i temperamenti necessarii, secondo i bisogni e le abitudini locali, si proceda in Italia alla soppressione delle Ruote, colla sostituzione di un metodo regolare di consegna mediante presentazione in ufficio, degl'infanti che hanno diritto alla pubblica assistenza come venne già operato con sapienza e coraggio pari al successo, dalle Provincie di Ferrara, di Milano e di Como.

« 8. Che l'Associazione medica italiana seguendo le pedate che la condussero a fondare in Italia la grande Associazione per soccorso ai feriti e malati in guerra, prenda sotto il suo patronato l'istituzione de' presepii, segnando per tal modo un giusto indirizzo, non solo umanitario e sociale, ma scientifico e igienico, a tutela della salute e della vita degl'infanti.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia di G. Mozzi rappresenta: *L' Ebreo errante* ossia *Le trame del P. Rodin*. Ore 7 1|2.

ATTI UFFICIALI

N. 17545 Sez. I.

REGNO D' ITALIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE GABELLE IN UDINE

AVVISO D'ASTA

Caduto deserto il primo esperimento d' incanto tenutosi il giorno 21 Settembre p. p. in seguito all' Avviso d' Asta 20 Agosto a. c. N. 13560 di questa Direzione, per deliberare al migliore offerente l' allogamento del lavoro di costruzione in *Visinale* d' un fabbricato che serva per uso di Dogana, Caserma della Guardia Doganale, e di abitazione degli Impiegati Doganali,

si rende noto

che in ordine ad autorizzazione 10 corrente mese N. 58201-58777 del Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, nel giorno 9 Novembre p. v. alle ore 10 ant. precise nel locale di residenza di questa Direzione, si terrà un secondo esperimento d' asta, sul dato peritale di italiane Lire sedicimille seicento novantaotto e centesimi quarantadue (L. 16698.42) e sotto l' osservanza delle condizioni generali e speciali contenute nel succitato Avviso d' Asta N. 13560.

Udine li 17 Ottobre 1868

Il Direttore
Dabalà.

N. 3267.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Ispezione di Tolmezzo*

Avviso d'Asta

Non avendosi ottenute offerte sui sette Lotti di piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandolaro, Nomboluzza, Sappadizzo, Grigrons, Codis di Chiampon, e Plani Vidal, poste in vendita quest'oggi, come dall'Avviso d'Asta 30 Settembre p.p. N. 2926, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 Novembre p. v. si ritenterà l' esperimento di vendita coll'accensione della candela vergine alla ora 1 pomeridiana precisa, sui dati regolatori e sotto l' osservanza delle norme avvertite nel suddetto avviso 30 Settembre.

Dalla R. Ispezione Forestale
Tolmezzo li 17 Ottobre 1868

Il R. Ispettore
SENNONER.

N. 3260.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Ripartimento di Tolmezzo*

Avviso d' Asta

Non avendosi ottenute offerte sui Lotti IV. e V. di piante dei boschi demaniali Ongara e Trivella, di cui l' Avviso d' Asta 27 Settembre p. p. N. 2894, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 Novembre p. v. si ritenterà l' esperimento di vendita coll' accendere la candela vergine alla ora 11 antimeridiana precisa, sui seguenti dati regolatori, cioè:

Piante N. 364 del bosco Ongara per L. 3977. 92
» » 639 » Trivella » » 5574. 03

e sotto l' osservanza delle norme avvertite nel suddetto avviso 27 Settembre.

Dalla R. Ispezione Forestale
Tolmezzo li 17 Ottobre 1868

Il R. Ispettore
SENNONER.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 21 ottobre.

(K) È molto probabile che all'apertura del Parlamento si abbia anche una questione Maestri. Ieri vi ho detto che qui si era indignati del tratto usato dal Broglio verso l'illustre direttore della statistica italiana: ma oggi, dopo che si è saputo qualcosa sui motivi che han spinto il ministro a quella misura, si comincia a pensare che tutto il torto non istà dalla parte dell'onorevole Broglio. Io non vi garantisco l'esattezza di ciò che si dice in proposito, ma lo si dice quasi da tutti, ed è che il Maestri nella pubblicazione dei volumi della statistica procedeva con sì poco discernimento che faceva spendere 169 lire per ogni foglio di stampa, mentre l'ultima volta un foglio eguale fatto stampare per appalto come esige il regolamento di contabilità, venne a costare 80 lire soltanto. Dicesi in conseguenza che il ministro, chiamato *ad audiendum verbum* il commendatore Maestri, gli intimò di far la consegna all'economo del ministero di tutte le copie dei volumi stampati e delle stampe dei registri e dei protocolli per mettersi in regola, e che essendosi il Maestri rifiutato apertamente, il ministro fece firmare il decreto di sospensione, in seguito al quale il Maestri mandò la sua dimissione. *Relata refero*, notatelo bene.

L'on. Rattazzi è giunto e le progettate riunioni della sinistra si preannunciano per il principio di novembre. Le adunanze di Firenze però debbono avere un carattere ben differente dallo strombettato *Parlamentino*, andato in fumo innanzi di giungere a Chiaia. Lo ripeto, ora più non si tratta che di mettere insieme un breve programma, che nelle prossime battaglie parlamentari serva di faro ai piloti della sinistra; un programma insomma che dia anima e vita alle sparpagliate membra del *corpo d'osservazione*.

Il nuovo ministro d'agricoltura e commercio, Ciccone, pare deciso a presentarsi candidato e ottenere la nomina in un collegio elettorale prima di assumere il portafoglio. Forse ha contribuito a fargli mettere innanzi questa riserva l'affare del dottor Maestri, che è una eredità poco accettevole per chicchessia.

Per determinazione del ministero dell'Interno, approvata da S. M., venne concessa la medaglia di argento al valor civile, per essersi distinti in filantropiche azioni col pericolo della propria vita, a 47 persone dell'esercito, fra le quali si contano 9 ufficiali e 38 di *bassa-forza* (veramente la parola risponde poco all'idea, ma lasciatela passare sotto la salvaguardia dell'uso!). Per lo stesso titolo vennero pure concesse 63 menzioni onorevoli a persone ugualmente dell'esercito. In queste onorificenze la prima palma è toccata al corpo dei reali carabinieri.

Mi viene assicurato che il Lanza fin dalle prime sedute del Parlamento farà una interpellanza sull'ultima operazione di credito per l'incasso dei 180 milioni, testè compiuta. Secondo l'opinione del Lanza l'affare è stato rovinoso per gl'interessi del paese, ma la differenza dei calcoli che sono stati fatti finora dai giornali che ne hanno trattato, mostra quanto sia difficile anche in affari tanto positivi il trovare la precisione. Una colpa pesa, a mio credere, sul governo per questo affare, ed è quella di non aver posto mente alla impossibilità nella quale si trovano le finanze dello stato di cominciar subito l'ammortizzazione del debito. Infatti cominciando dall'anno prossimo noi avremo nientemeno che 15 milioni da dover ammortizzare e 14 milioni di frutti del debito di 230 milioni al 6 per cento, in tutto quindi 29 a 30 milioni, somma che forse non riceveremo pel primo anno dalla intiera rendita del macinato . . . se potrà andare in attività!

Avrete osservato nei listini di Borsa che il nostro 5 p. 0|0 non solo si sostiene benissimo, ma va progredendo ogni giorno. Questo fatto è dovuto alle tendenze pacifiche che hanno da per tutto ripreso il sopravvento; e nessun dubbio che, se il vento continua a spirare per lo stesso verso, la rendita salirà ancora. E contribuirà a questo la sicurezza che i nostri creditori hanno acquistato sulla nostra solvibilità avvenire.

Il telegrafo vi avrà già resi avvertiti che l' assemblea degli azionisti delle Romane tenuta a Parigi non ha approvato il nuovo Statuto della Società che pure fu approvato dall'assemblea di Firenze. In tale stato di cose non potrà avere esecuzione l'ultima convenzione stipulata tra la Società ed il Governo per la vendita di alcune linee ferroviarie.

Alla interpellanza di alcuni colonnelli se potevano risparmiare la spesa di lire cinque ogni festa per far celebrare la messa cui assistono in corpo i militari, lasciando liberi questi di andarvi a proprio piacimento, il ministro della guerra rispose affermativamente.

Jeri è ritornato a Firenze il ministro delle finanze senza aver tenuto, a San Lorenzo, quel discorso politico che si credeva avesse a pronunciare.

— Scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Siamo in grado di potere smentire tutte le notizie che hanno girato in tutti questi giorni intorno alla gita del principe Napoleone a Torino. L' unico scopo di quel viaggio si riferiva a interessi affatto domestici, e più specialmente alle condizioni sanitarie della regina Pia di Portogallo, figlia del Re Vittorio Emanuele.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Si parla più che mai della possibilità di un prossimo sgombro di tutto il nostro corpo di occupazione già ridotto a piccole proporzioni, e mi si assicura che la Corte di Roma, vivamente angustiata da tale stato di cose, abbia fatto pervenire al Gabinetto delle Tuilerie una Nota, esponendogli la situazione nella quale si trova.

— Il *Corriere Italiano* annuncia che il conte Menabrea si è recato a Torino per partecipare a S. M. le intenzioni del gabinetto sulla riapertura delle Camere. Pare che fra qualche giorno verrà sottoscritto il reale decreto di convocazione.

Dicesi che il re abbia contramandato l' ordine del viaggio a Firenze, postecipandolo agli ultimi del mese.

La regina Pia va stando peggio di salute.

— La *Gazz. Ufficiale* pubblicò jeri il testo del nuovo regolamento generale per le università tutte del regno.

— Il *Conte Cavour* annunciò con una certa sicurezza che il ministro delle finanze stia trattando con una potente casa bancaria estera per una Convenzione speciale allo scopo di ottenere sui beni ecclesiastici la somma di seicento milioni che dovrebbero servire per rimborsare la Banca Nazionale, e così per far cessare il corso forzato.

Il *Corriere Italiano* non negando che l' on. ministro possa occuparsi della promessa che fece al Parlamento, dichiara però la notizia del *Conte di Cavour* tanto prematura da potersi chiamare senza fondamento, viste le cattive condizioni dell' attuale mercato europeo, e visto che non è ancora finito il versamento totale delle nuove obbligazioni dei tabacchi.

— Per l' aumentata innondazione della strada fra Arqua e Polesella a datare da ieri, 21 corr., furono sospesi fino a nuovo avviso i treni 75 ed 8 su tutta la tratta di quella divisione.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Pest 20 ottobre. La tavola dei deputati accettò per adesso la conservazione dei tribunali matrimoniali ecclesiastici (*Progressisti, per bacco, gli ungheresi!*)

— Ci si annunzia da Firenze che in qualche riunione quasi privata, alla quale tuttavia avrebbero assistito taluni dei principali capi della sinistra parlamentare, siasi deciso di portare candidato alla presidenza della Camera per la prossima sessione l'onorevole Lanza.

Questa sorta di progetto di deliberazione verrebbe messo innanzi nell' adunanza generale dei membri tutti dell' opposizione, che ci si accerta debba aver luogo in Firenze alla vigilia della riapertura del Parlamento.

Si ritiene che in quella circostanza abbia a prodursi nella sinistra il preveduto scisma, che ne staccherebbe dall' estreme file pochi membri, i quali formerebbero un' *alta montagna*, capitanata dall' on. Bertani.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid, 21. Nessuna notizia ufficiale nè d' altra fonte conferma l' allegazione della *Gazette da France* circa la rinuncia di Re Ferdinando per lui e pe' suoi figli.

L' *Impartial* annunzia la prossima pubblicazione di un secondo manifesto della regina Isabella.

Parigi, 21. Il *Gaulois* pubblica una lettera di Serrano in cui dice che la rivoluzione nata a Cadice vuole che il paese si scelga liberamente il governo più crederà più degno.

Aggiunge che i capi del movimento sono fermamente decisi a far rispettare il programma rivoluzionario.

Conchiude esprimendo l' opinione che la monarchia costituzionale con tutte le libertà compatibili, potrebbe essere la forma più corrispondente all' epoca presente, non che allo spirito ed alle condizioni speciali del paese.

Madrid, 21. La Giunta propose al governo di sopprimere la pena di morte e di fondare colonie penitenziarie.

Essa deliberò di stabilire il tiro nazionale.

Un Decreto del ministro della guerra grazia tutti i militari che presero parte al movimento del 1866.

Fu pubblicato un decreto che sopprime la società di S. Vincenzo di Paoli.

Madrid, 22. La maggior parte delle giunte fu sciolta.

La Giunta di Barcellona espose i motivi che ha per continuare le sue funzioni.

Parigi, 22. L' *Etendard* e la *France*, rispondendo a certe voci che corrono, dicono che l' imperatore non pensa a restringere nè ad allargare le libertà esistenti.

La *France* nel constatare la moderazione della rivoluzione di Spagna, dice che le potenze tuttavia non riconosceranno la rivoluzione avanti di sapere come terminerà.

Firenze, 22. La *Nazione* dichiara infondata la notizia data dall' *Epoque* intorno all' assemblea degli azionisti delle ferrovie romane, e dice che i nuovi Statuti furono approvati a grandissima maggioranza anche agli azionisti di Parigi.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 21 ottobre

Rendita francese 3 0|0	70.55
» italiana 5 0|0	54.45
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo Venete	413.—
Obbligazioni » »	219.50
Ferrovie Romane	44.50
Obbligazioni »	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	45.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	134.—
Cambio sull' Italia	17. —
Credito mobiliare francese	281.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	421.—

Vienna 21 ottobre

Cambio su Londra	115.20

Londra 21 ottobre

Consolidati inglesi	94. 5|8

Firenze del 21.

Rendita lettera 57.75 — denaro 57.70; — Oro lett. 21.38 denaro 21.30; Londra 3 mesi lettera 26.84. denaro 26.82; Francia 3 mesi 107. — denaro 106.50.

Trieste del 21.

Amburgo 84.75 a 84.50 Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 96.— a —.—; Parigi 45.70 a 45.50, It. 42.60 a 42.50, Londra 115.25 a 115.— Zecch. 5.53 a 5.51 —; da 20 Fr. 9.20 1|2 a 9.19 — Sovrane 11.62 a 11.60; Argento 113.85 a 113.70 Colonnati di Spagna —.— a —.—, Talleri —.— a —.— Metalliche —.— — a —.—; Nazionale —.— a —.— Pr. 1860 —.—— a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 2125.0 a —.— Prest. Trieste 118.— a 119.—; 54.— a 55.— 103 50 a 104.—; Sconto piazza 3 3|4 a 4 1|4; Vienna 4 a 4 1|4.

Vienna del		20	21
Pr. Nazionale	fio	62.20	62.40
» 1860 con lott.	»	84.80	84.10
Metallich. 5 p. 0|0	»	57.30-58.30	57.40-58.—
Azioni della Banca Naz.	»	757.—	759.—
» del cr. mob. Aust.	»	213.40	212.30
Londra	»	115.50	115.40
Zecchini imp.	»	5.51—	5.49
Argento	»	113.35	113.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1071 — 2

Provincia di Udine — Distretto di Moggio

COMUNE DI PONTEBBA

Avviso di Concorso.

A tutto 6 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari del Comune di Pontebba, cogli stipendi ed obblighi sotto indicati.

Le istanze corredate dei documenti a termini di legge, saranno prodotte a questo Municipio per il giorno 5 novembre venturo.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Pontebba, 18 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. Di Gaspero.

Gli Assessori
Andrea Buzzi — Il Segretario
Luigi Brisinello — *Mattia Buzzi.*

Maestro in Pontebba coll' obbligo della scuola serale nell' inverno e collo stipendio annuo di l. 500.

Maestra in Pontebba collo stipendio di l. 333.

Un Maestro per l' inverno a Pietratagliata con l. 125.

N. 598 — 1

IL SINDACO DEL COMUNE DI MAJANO

AVVISA

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso in questo Comune ai seguenti posti:

Due Maestri per le scuole elementari di Majano e S. Tommaso, coll' annuo emolumento di lire 600 cadauno.

Due Maestre per le scuole elementari di Majano e S. Tommaso, coll' annuo emolumento di lire 400 ciascuna.

Sarà obbligo dei Maestri di far le scuole serali e di istruire due volte per settimana gli alunni nella manovra militare, e negli esercizi ginnastici.

Le istanze dovranno essere presentate a questo Municipio entro il suddetto termine, corredate dai voluti documenti.

Dato a Majano li 20 ottobre 1868.

Il Sindaco
Di Biaggio D.r Virgilio

N.o 602. — 3

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Comune di Vito d'Asio

Avviso di Concorso

A tutto 10 Novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per le Scuole elementari inferiori del Comune di Vito d'Asio cogli stipendii ed obblighi sottoindicati.

Le istanze corredate dai documenti a termini di Legge saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Vito d'Asio li 15 ottobre 1868.

Il Sindaco

. . . .

L' Assessore anziano — Il segretario
G. Maria Pasqualis — *G. Zancani*

Un Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio con l'annuo stipendio di l. 500.

Una Maestra in detto Capoluogo con l'annuo stipendio di lire 333.

Una Maestra nel Canale di Vito d'Asio con l'annuo stipendio di l. 500 per scuola mista comune ad ambi i sessi,

E obbligo negli aspiranti d' impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti ed adulte.

Provincia di Udine Distretto di Palmanuova

Municipio di Gonars — 3

Avviso di Concorso

A tutto 31 ottobre corrente è aperto il concorso ai posti di Maestra di Scuola di I. Classe comune ai maschi ed alle femmine sottoindicati.

Le Istanze di concorso, munite di competente bollo, saranno prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine, corredate dai documenti di Legge: avvertendo che la nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

1. Nella frazione di Ontagnano con lo stipendio di annue L. 500:00 pagabili in rate mensili postecipate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
Candotto Bartolomio

Il Segretario
G. Stradolini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5728 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra requisitoria 11 corr. n. 8561 del R. Tribunale Provinciale di Udine sull' istanza 4 giugno p. p. n. 5295 di Pietro Masciadri fu Stefano negoziante di Udine in confronto di Luigi De Vittor fu Giovanni di Maniago e creditori inscritti, apposita Commissione terrà in questa Residenza pretoriale nelli giorni 30 novembre, 14 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità stabili sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti gli stabili si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori iscritti sino alla stima.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, cauta la offerta col deposito di it. l. 1000.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, meno l' esecutante, depositare l' importo totale del prezzo nella cassa del Tribunale di Udine, sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese. La effettuazione del deposito gli darà titolo a ritirare dalla R. Pretura le it. l. 1000, depositate a cauzione dell' offerta.

IV. Rimanendo deliberatario l' esecutante, dovrà questi in esito alla graduatoria pagare ai creditori inscritti che venissero collocati avanti o dopo di esso e sino alla concorrente quantità l' importo del prezzo che non fosse a lui devoluto, depositando il di più presso il R. Tribunale, sotto comminatoria che possa qualunque creditore inscritto domandarne a di lui rischio e spese il reincanto.

V. Gli stabili si vendono in un solo lotto e nello stato in cui si trovano al momento della immissione in possesso.

VI. Staranno a carico del deliberatario le imposte che fossero insolute e l' ogni spesa di trasporto al censo della proprietà.

VII. Nei rapporti coll' esecutante il deliberatario non avrà diritto a restituzione del prezzo in tutto nè in parte qualunque sia la evizione cui avesse in avvenire a soggiacere, ferma ogni azione contro l' esecutato.

Descrizione dei beni siti in Maniago libero.

1. Casa d' abitazione con corte ed orti uniti in map. alli n. 948 *a*, 949 *a*, 950 *a* 951 *a* 6597, stimata — it. l. 3200.—
2. Aratorio Braiduzza al n. 1795 *a* stimato — » 372.—
3. Aratorio detto Via di Vivaro al n. 5125 — » 322.40
4. Pascolo idem al n. 5158 *b* — » 144.65
5. Pascolo detto Losch al n. 5388 — » 89.46
6. Aratorio detto S. Virgilio n. 1491 *b* ora n. 11495 e 1492 — » 938.—
7. Terreno orbalo detto la Rappa al n. 7988 — » 24.—
8. Prato detto la Rappa al n. 3301 *a* 7989 *a* — » 97.50
9. Bosco ceduo detto Sisuris al n. 3332 *c e* — » 105.80
10. Zerbo detto Jouf al n. 7189 *a* — » 3.75
11. Zerbo detto Jouf al n. 11042 *c* — » 40.20
12. Zerbo detto Vallon al n. 11001 e 11002 — » 45.12
13. Zerbo e parte pascolo in Monte Jouf al n. 10267 e 10268 — » 135.—
14. Zerbo in Monte detto Farra al n. 10617 — » 16.—
15. Zerbo in Farra al n. 10614 *b* — » 95.10

Il tutto come descritto in qualità, quantità, numeri e confini nella stima giudiziale 21, 23 marzo 1867 n. 3270.

Prezzo complessivo it. l. 5628.38

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo.

Dalla R. Pretura
Maniago 17 settembre 1868.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 8874 — 1

EDITTO

Con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 23 maggio 1868 n. 4792 in confronto di Nicolò di Antonio Serafini di Istrago.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 26 settembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 6313 — 2

EDITTO

La r. Pretura di Pordenone rende noto che sopra istanza 25 gennaro 1868 n. 752 prodotta da Carlo Caliman - Prister di Gradisca, al confronto di Lucia Carniel-Cimolai e Nicolò Cimolai di Vigonovo e dei creditori inscritti, nei giorni 25 novembre 7 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita avrà luogo a lotto per lotto e non riuscendo così, nel rimanente complesso al maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore a quello di stima, ed al terzo anco a prezzo inferiore, semprechè giunga a coprire tutti i crediti iscritti, e le spese esecutive, sotto le prescrizioni dei §§. 140, 422 del Giud. Regol.

II. La vendita viene fatta a corpo e non a misura per modo che qualunque eventuale differenza di superficie reale in confronto della descritta starà ad utile e danno dell' acquirente.

III. I beni verranno venduti con tutti gli obblighi e diritti inerenti, nello stato in cui si traveranno nel giorno dell'asta, senza alcuna garanzia e manutenzione per parte dell' esecutante.

IV. L' offerente dovrà fare il deposito così per rispettivi lotti che pel complesso di essi del decimo della stima a cauzione dell' offerta da restituirsi non facendosi acquirente del quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse abbiatore.

V. I deliberatari dovranno soddisfare al residuo prezzo mediante deposito nella cassa forte di questa r. Pretura entro 15 giorni successivi alla delibera.

VI. Trascorso il detto termine senza aver eseguito il completo pagamento i deliberatari perderanno il fatto deposito da convertirsi a pagamento delle spese, e potranno essere reincantati i beni a di lui spese, rischio, e pericolo ed a prezzo minore della delibera coll' obbligo di supplire all' ammanco del prezzo della nuova subasta.

VII. I pagamenti, compresovi il deposito, dovranno effettuarsi in moneta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, ammessa la valuta erosa soltanto per le frazioni che occorressero al pareggio, esclusa la carta monetata.

VIII. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasfusione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

IX. Allorchè il deliberatario avrà adempiute tutte le premesse condizioni, dietro documentata istanza gli verrà data la immissione in possesso degli immobili coll' obbligo della voltura entro il termine di legge.

Descrizione dei beni da vendersi

Lotto 1. Una casa domenicale con corte od orto in map. di Vigonuovo alli n. 1823 di pert. 0.75 rend. l. 5.94 — 1822 di pert. 1. rend. l. 3.06 — 3948 di pert. 0.42 rend. l. 1.05 descritto nella stima 16 aprile 1866 al n. 1. valutata con vegetabili il. l. 3862 09.

2. Un terreno arat. con gelsi denominato Col di mezzo nella perizia 21 marzo 1867 al n. 3 in map. di Vigonovo n. n. 3 di pert. 2.78 rend. l. 8.51 — 4 pert. 3 rend. l. 9.18 — 5 pert. 3.42 rend. l. 10.47 — 6 pert. 3.23 rend. l. 10.19 valutato i.l. 768.20.

3. Altro arat. con gelsi detto Col di mezzo nella perizia al n. 4 in detta m. al n. 22 di pert. 2.38 r. l. 7.28 stimato i.l. 142.80.

4. Altro arat. con gelsi nella perizia n. 5, loco detto ferro in detta map. n. 32 di pert. 3.66 rend. l. 4.54 stimato i.l. 198.

5. Altro arat. nella perizia al n. 6 detto Col d' olmo in detta map. al n. 134 di pert. 1.18 rend. l. 0.87 stimato i.l. 53.40.

6. Altro arat. nella perizia al n. 7 detto Col d' olmo in detta map. n. 51 di pert. 2.76 rend. l. 2.04 st. i.l. 124.20.

7. Altro arat. nella perizia al n. 8 detto Col d' Olmo in detta map. n. 143 di pert. 1.36 r. l. 1.01 st. i.l. 61.20.

8. Un prativo nella perizia al n. 10 loco detto detto Casoni in detta mappa n. 1002 p. 5.38 r. l. 10.17 — n. 1037 p. 4.01 r. l. 7.58 st. i.l. 657.30.

9. Altro prativo nella perizia al n. 11 detto Casoni in detta m. n. 1005 p. 3.17 r. l. 5.99 — n. 1006 p. 262 r. l. 4.65 st. i.l. 347.40.

10. Altro prativo nella perizia al n. 12 in detta m. al n. 1010 p. 5.54 r. l. 10.47 — n. 1011 p. 3.72 r. l. 7.03, detti pur Casoni, st. i.l. 495.60.

11. Altro prativo nella perizia al n. 13 detto le Code dei fiorini in detta m. al n. 1028 di p. 273 r. l. 5.16 — n. 1030 p. 1.40 r. l. 2.08 st. i.l. 229.80.

12. Un casolare sotto murato a sasso coperto a paglia abitato da Pezzutti Marco nella perizia al n. 17 in detta mappa al n. 1812 di pert. 0.87 rend. l. 15 stimato con vegetabili it. l. 432.40. Un prato arb. detto Casale nella perizia al n. 18 in detta mappa al n. 1811 di pert. 0.43 rend. 1.07 n. 3902 pert. 1.28 rend. l. 319. n. 3903 pert. 0.90 rend. 2.24 stimato it. l. 232.80 con vegetabili.

13. Arat. con gelsi denominato Spezzadura nella perizia al n. 19 in detta map. n. 4397 di pert. 1.57 rend. l. 4.80 stimato con vegetabili it. l. 114.20.

14. Arat. vit. con gelsi detto Maso di sotto nella perizia al n. 20 in detta map. al n. 3887 di pert. 4.03 rend. l. 15.27 stimato con vegetabili it. l. 314.60.

15. Arat. con gelsi detto rivete nella perizia al n. 21 in detta map. n. 354 di pert. 6.60 rend. 20.40 e 355 pert. 6.22 rend. l. 14.59 stimato con vegetabili it. l. 862.60.

16. Arat. detto Maso di Sopra nella perizia al n. 22 in detta map. n. 4339 di pert. 2.18 rend. 5.91 stimato con gelsi it. l. 120.

17. Arat. con gelsi detto Spinch di sotto nella perizia al n. 23 in detta map. n. 345 di pert. 3.46 rend. 8.14 stimato con vegetabili it. l. 219.80.

18. Arat. con gelsi detto Spinch di sopra nella perizia al n. 24 in detta map. n. 314 di pert. 3.39 rend l. 2.51 stimato con vegetabili it. l. 199.55.

19. Arat. con gelsi detto Braida nella perizia al n. 25 in detta map. n. 263 di pert. 6.86 rend. 11.83 stimato con vegetabili it. l. 348.30.

20. Prativo detto Pramorer nella perizia al n. 26 in detta map. n. 249 pert. 3.61 rend. l. 4.04 stimato it. l. 216.60.

21. Prativo detto Braidine nella perizia al n. 27 in detta map. n. 2023 di pert. 3 rend. 5.67 stimato it. l. 180.

22. Arat. con gelsi detto Campagna nella perizia al n. 28 in detta map. al n. 431 di pert. 4.35 rend. 5.39 stimato con vegetabili it. l. 250.25.

23. Arat. detto Scampolut nella perizia al n. 29 in detta map. al. n. 420 di pert. 1.75 rend. l. 2.17 stim. it. l. 87.50

24. Arat. detto Fistella nella perizia al n. 30 in detta map. n. 400 di pert. 3.40 rend. l. 7.21 stim. it. l. 204.

25. Arat. detto Pianta longa nella perizia al n. 31 in detta map. n. 391 di pert. 3.90 rend. 4.84 stim. l. 234.

26. Arat. detto Pignole nella perizia al n. 32 in detta map. n. 379 di pert. 1.04 rend. 1.29 stim. it. l. 62.40.

27. Arat. detto della Pietra nella perizia al n. 33 in detta map. al n. 649 di pert. 5.17 rend. 7.81 stimato con gelsi it. l. 272.50.

28. Arat. con gelsi detto Pra della Pietra nella perizia al n. 34 in detta map. n. 641 di pert. 3.30 rend. l. 8.80, stimato con vegetabili 238.70.

29. Arat. detto Riva nella perizia al n. 35 in detta map. n. 803 di pert. 2.97 rend. 3.68 stimato it. l. 163.35.

30. Arat. con gelsi detto Fossal nella perizia al n. 36 in detta map. al n. 665 di pert. 3.38 rend. l. 7.17 stimato con vegetabili it. l. 240.30.

31. Arat. con gelsi detto Fossal nella perizia al N. 37 in detta mappa al N. 668 di pert. 2.65 rend. l. 5.62 stimato con vegetabili it. l. 192.20.

32. Terreno arat. detto Fossal nella perizia al N. 38 in detta mappa al N. 670, di pert. 1.87, rend. 3.96 stimato it. l. 130.90.

33. Prativo detto Colle nella perizia al N. 40 in detta mappa N. 2024 di pert. 2.52, rend. 4.76, stim. it. l. 151.20.

34. Terreno pascolivo con 31 alberi forti da costruzione nella perizia al N. 41 in detta mappa al N. 4969 di pert. 0.21 rend. l. 0.52 stimato con vegetabile it. lire 60.

35. Terreno paludivo detto Saccon nella perizia al N. 42, in detta mappa al N. 3097 di pert. 0.40, rend. lire 0.52 stim. it. l. 16.

36. Prativo detto Casoni nella perizia al N. 43 in detta mappa al N. 2119 di pert. 2.48 rend. l. 4.69; 2197 di pert. 0.84, rend. l. 1.59; 2203 di pert. 0.71 rend. l. 1.34 stimato it. l. 241.80.

37. Prativo detto Beorchiate nella perizia al N. 44 in detta mappa al N. 2101 di pert. 2.24, rend. l. 1.16 stimato ital. l. 112.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 13 settembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 9133 — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 luglio decorso n. 6922 prodotta dalla fabbriceria della Veneranda Chiesa di Cordenons al confronto di Catterina Fabris-Sam di Tiezzo e dei creditori inscritti, nel giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura sarà tenuto il IV esperimento per la vendita all' asta degli immobili ed alle condizioni di cui l' Editto 31 marzo 1868 N. 851 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 2, 4, 6 maggio 1868 N. 104, 105, 107, colla variante che la vendita degli immobili stessi saranno venduti a qualunque prezzo e che resta esonerato dal deposito del decimo e del prezzo, oltre l' esecutante e Torossi Giuseppe, anco il sig. Domenico Bonin.

Il presente affiggasi nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 17 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Can.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.